

MANOLO

LA BILICO



tra le falesie di Primiero

SOMMARIO

Prefazione	pag. 4
Foreward	pag. 5
Introduzione - Intro.....	pag. 6
Legenda - Key	pag. 7

A Valle dello Schener	pag. 8
------------------------------------	--------

B San Silvestro	pag. 34
------------------------------	---------

C Totoga	pag. 8
-----------------------	--------

D Val Noana	pag. 8
--------------------------	--------

E Val de Riva	pag. 8
----------------------------	--------

F Baule	pag. 8
----------------------	--------

G Val Canali	pag. 8
---------------------------	--------

H San Martino	pag. 8
----------------------------	--------

I Passo Rolle	pag. 8
----------------------------	--------

IN BILICO ...tra le falesie di Primiero

Testi: Maurizio Zanolla

Traduzioni: Luca Gasparini

Disegni: Maurizio Zanolla e Cristina Zorzi

Sfondi: tessitura ARTELER di Mezzano, dove Lucia, Zita e Carmen (come janas sarde) hanno ordito e ordiscono, sapientemente, trame colorate.

Foto: Maurizio Zanolla, Walter Bellotto, Paolo Calzà, Daniele Lira, Oskar Piazza, Narciso Simion

Copertina: Jimi Angelo Trotter

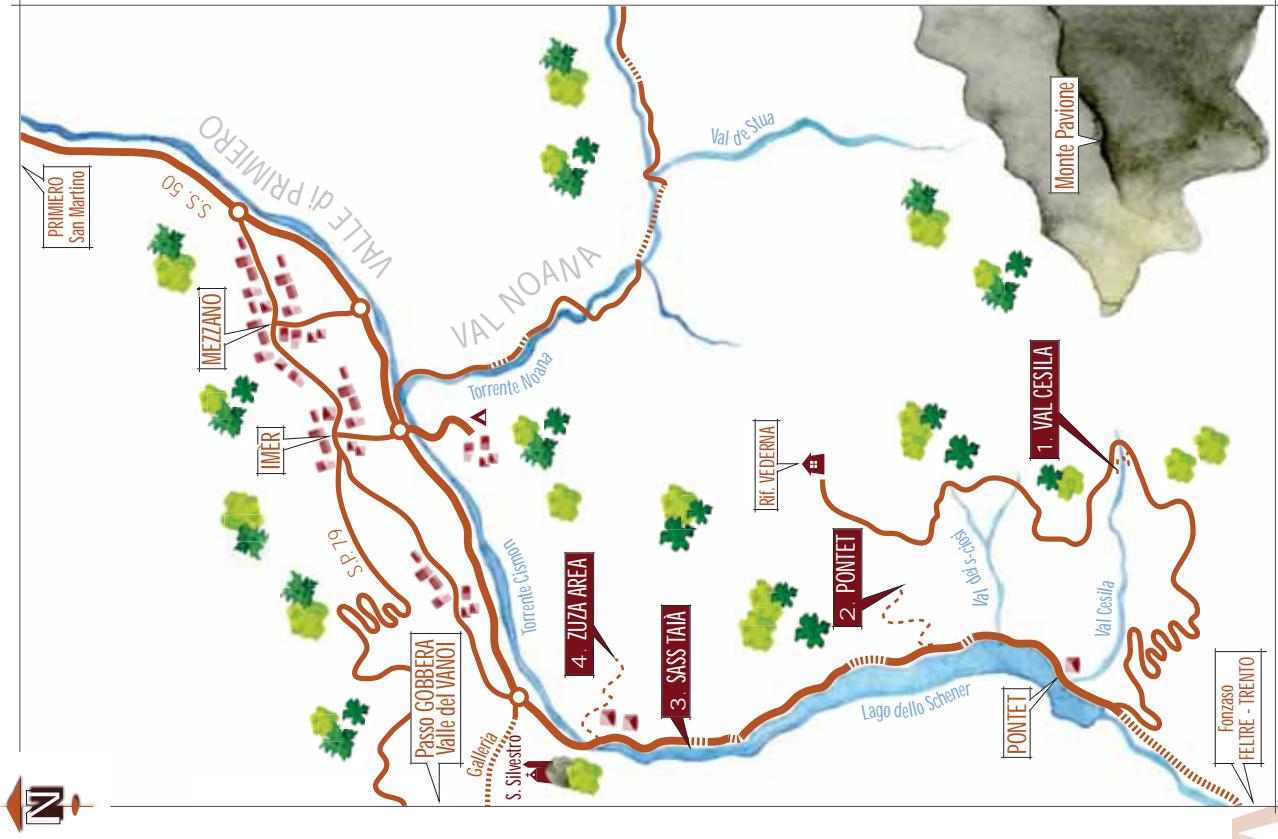
Ideazione grafica e impaginazione: Cristina Zorzi

Hanno collaborato: Tiziano Albertella, Enrico Bettega, Walter Bellotto, Pieralbino Loss, Mario Tomas, Narciso Simion, Paolo Zecchini

Prima edizione: giugno 2013

Realizzata e prodotta da : Osteria taci cavallo editing
Tutti i diritti sono riservati.

Valle dello Schener



Valle dello Schener

Il tratto di Valle che dalla diga dello Schener va alla Centrale di San Silvestro non era mai stato preso in considerazione dagli arrampicatori. Con Walter Bellotto avevamo iniziato un progetto di chiodatura dall'altra parte del Lago, proprio all'altezza della diga, ma le difficoltà per raggiungere la falesia lo avevano immediatamente fermato. Altri tentativi di esplorare le falesie dislocate su quel versante ripido e selvaggio, sempre da parte di Walter Bellotto e Felice Malacarne, si erano arenate, per l'evidente difficoltà di avvicinamento. Anche la più comoda Curva che si trova immediatamente all'uscita della lunga galleria e che ospitava qualche tiro interessante è stata abbandonata. E' rimasto frequentato solo il traverso, accessibile anche con il maltempo. Pure una piccola falesia sull'altro lato della gola non ha riscosso interesse. Nel versante opposto, invece, sono nate falesie interessanti e comode come Pontet, Zuzza area e Sass taia (a parte la Val Cesila, piuttosto lontana dal Lago).

The section of the valley between the Schener Dam and the power plant of S. Silvestro never got the attention of the climbers. With the help of Walter Bellotto some climbers began a project of routes over the other side of the lake but it turned out it was too difficult to reach the area. Bellotto and Felice Malacarne attempted an exploration of the walls over that side but once again the approach was too complicated. Even the more approachable section named "Curva" right at the exit of the long tunnel was abandoned. Here only the traverse attracts climbers. Over the other side some interesting sectors have been developed: Pontet, Zuzza area and Sass Taia.

2. PONTET Valle dello Schener



Era il 2001 quando Matu, Radiolina e Zecca salirono e incominciarono a chiodare. Il luogo ebbe un momento di popolarità, poi l'interesse scemò e gli arrampicatori locali ritornarono alle solite falesie, forse solo a causa di quei quindici minuti che la separano dalla strada.

È un bel posto, alla base c'è una comoda terrazza di pietra con una piacevole vista sul lago e merita sicuramente una visita. Ci sono ancora progetti interessanti da liberare e credo anche qualcosa da scoprire. Forse la roccia non è sempre entusiasmante molte vie sono piuttosto corte, ma l'arrampicata è sempre curiosamente abbastanza intensa e un po' atletica, nonostante l'inclinazione non sia mai eccessiva.

It was year 2001 when Matu, Radiolina and Zecca came here and started equipping the wall. The place became immediately very popular but got forgotten as quickly. May be it's due to those 15 minutes of walking from the road!

It is a nice place with a big stone terrace at the base offering a nice view over the lake. It is worth a visit. I know some projects are still waiting to be freed and I feel some routes have still to be discovered. The rock might not be of top quality, some routes are pretty short but climbing is intense and athletic despite the not extreme inclination.



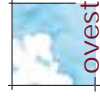
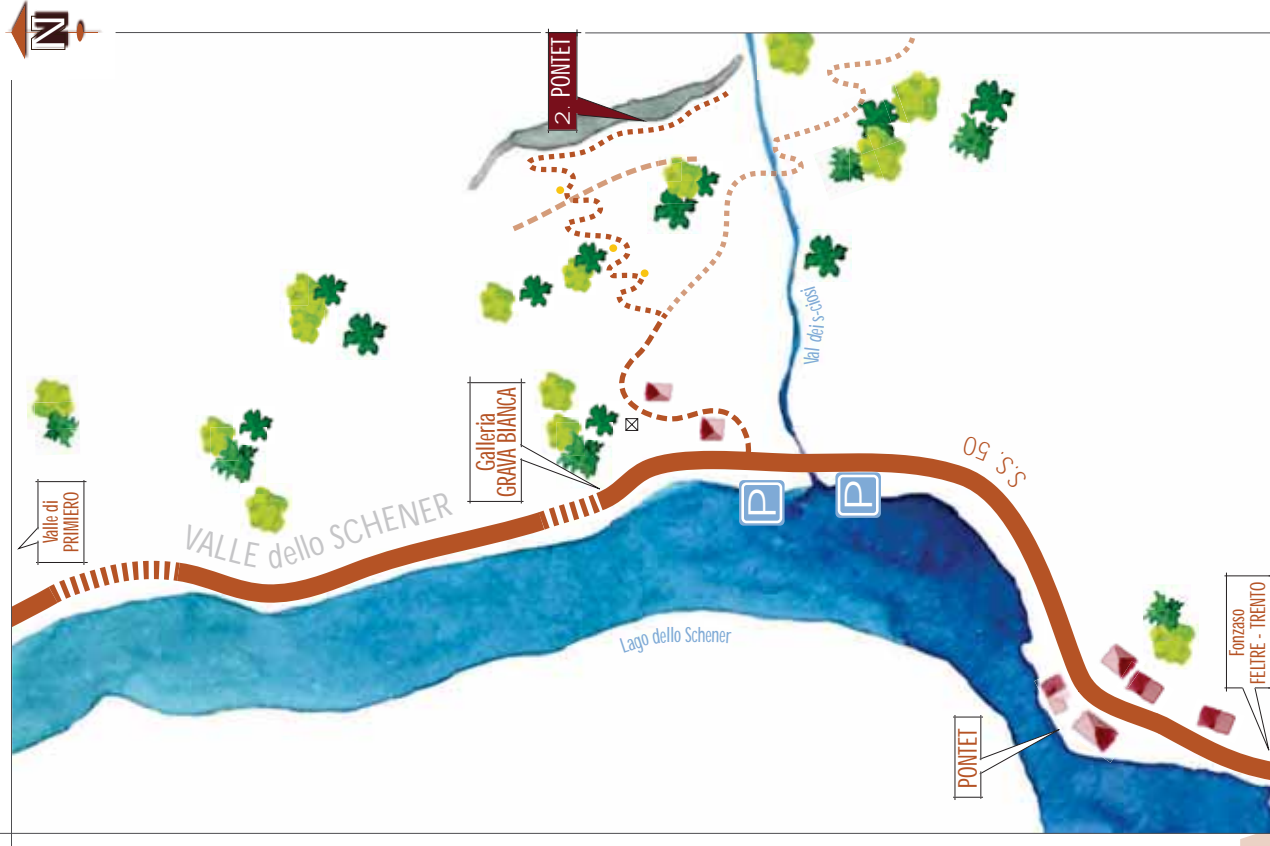
2. PONTET Valle dello Schener

2. PONTET

Valle dello Schener

2. PONTET

Q 750 m - Valle dello Schener



Avvicinamento: percorrendo la statale n° 50 "del Grappa-Passo Rolle" che da Fonzaso o Arten porta in Primiero, dopo la lunga galleria "Cortella - Pontet", si arriva alla diga dello Schener. Si costeggia il lago ancora per 1 km circa, fino a un piccolo e comodo parcheggio subito dopo un ponte (poco visibile).

Attacco: oltrepassare la strada e cercare nel prato il sentiero che passa fra due fenili di legno e s'infila nel bosco, proprio sotto a un'evidente antenna. Il sentiero prosegue nella valle, lo si segue e dopo 100m si abbandona per una traccia che piega a sx. Continuare fino a un pianoro dove si incrocia un'altra traccia, piuttosto marcata ma da non seguire. Proseguire dritti (segnalati) in direzione delle rocce. **15' circa dal parcheggio.**

Tipo di roccia: calcare a prese piuttosto grandi nelle vie più facili, alternate a liste e pinzate verticali in quelle più impegnative, alcune delle quali sono state un po' "lavorate".

Da non perdere: Luna rossa 6b+, Flare 7a, Sotto pressione 8a

Consigli utili: è una falesia che potrebbe essere frequentata tutto l'anno, neve permettendo, anche se la primavera e l'autunno sono le stagioni più favorevoli. La roccia si rivela migliore di quanto non possa apparire al primo impatto. Anche nella stagione estiva, ogni tanto, si possono trovare condizioni per salire le vie più impegnative ma se l'aderenza quel giorno non vi aiuta, ritornando al parcheggio, buttate l'occhio fuori dal sentiero. Se la luna è buona, potreste consolarvi con qualche delizioso porcino.

Access: driving along the road n° 50 "del Grappa-Passo Rolle" from Fonzaso to the Primiero, right after the long tunnel "Cortella - Pontet", you will get to the Schener dam. Drive along the lake for about 1 km until when you find a small but good parking place right after a bridge (not easy to see).

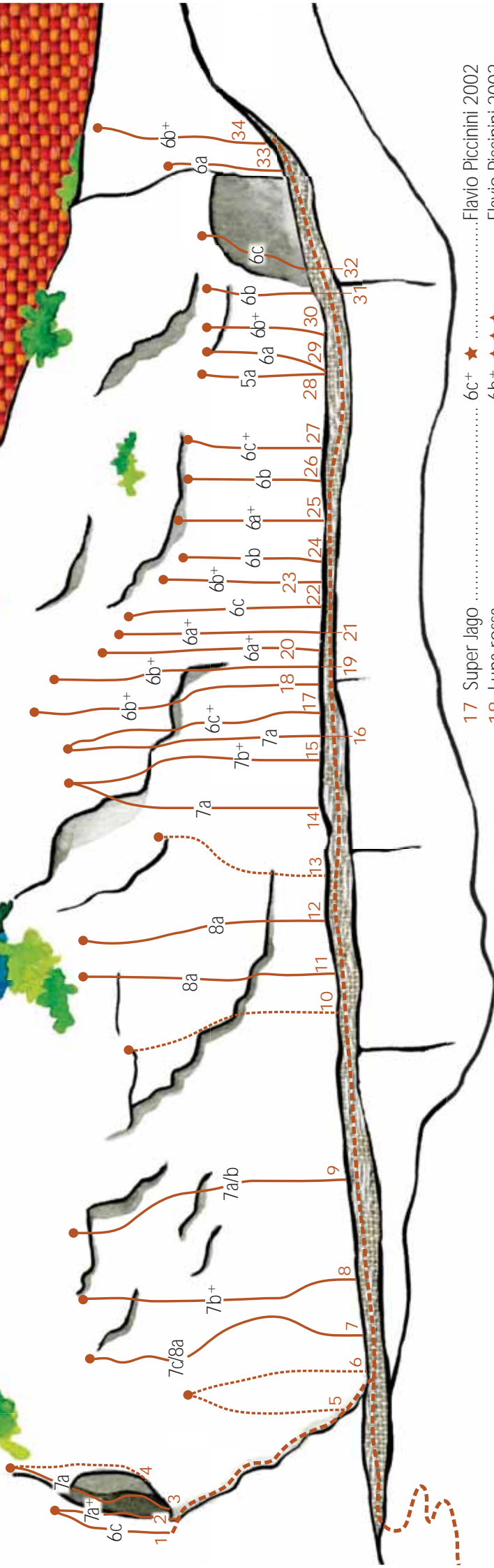
Way to the wall: cross the road and find the path that goes between two old wooden barns, right under an aerial. The path goes on along the valley, follow it for about 100 mt and watch for a track leaving it on the left. Carry on until a flat small expanse. Here you will find another path, do not follow it! Carry on following the yellow marks aiming for the rocks. **In about 15 minutes from the car** you will get to the wall.

Rock: limestone with pretty big hand holds along the easiest routes. Along the more difficult ones the holds are more vertical to pinch. Some have been chiseled!

Not to miss: Luna rossa 6b+, Flare 7a and Sotto pressione 8a

Recommendations: You can climb here all year long, except for snow, Spring and Autumn are the best seasons in any case. Rock is better than it might look from the bottom. The most difficult routes can be climbed even in Summer, if heat spoils the friction of your shoes ... no problem. Concentrate yourselves on mushrooms. You can find some along the lower section!

2. PONTEVA Valle dello Schener



1 Sara sarà	6c	★	Cristiano Simoni 2002
2 Zeus	7a+	★★	Cristiano Simoni 2002
3 Fate e streghe	7a	★	Flavio Piccinini 2003
4 Progetto			Enrico Bettega 2007
5 Progetto			Riccardo Scarian 2007
6 Progetto			Alfredo Bertinelli 2007
7 Gabri	7c/8a	★★	Walter Tomas 2005
8 Pipistrelli volanti	7b+	★★	Mario Tomas - Matu 2002
9 Cul buson	7a/b	★★	Cristiano Simoni 2001
10 Picciotto, Stacchio e Piriti			progetto Fabio Testa 2007
11 Cuore impavido	8a	★★★	Paolo Zecchini 2002
12 Sotto pressione	8a	★★★	Enrico Bettega 2008
13 Progetto			Flavio Piccinini 2007
14 Santiago	7a	★★	Paolo Zecchini 2002
15 Gregory time	7b+	★★★	Paolo Zecchini 2002
16 Flare	7a	★★★	Flavio Piccinini 2002

17 Super jago	6c+	★★	Flavio Piccinini 2002
18 Luna rossa	6b+	★★★	Flavio Piccinini 2002
19 I ragazzi della Tripla	6b+	★★★	Tiziano 2001
20 Attenzione è un Garpez	6a+	★★★	Tiziano 2001
21 Girati e guarda	6a+	★★★	Tiziano 2001
22 Javeream	6c	★★★	Tiziano 2001
23 Coronelle	6b+	★★★	Tiziano 2001
24 Lucia	6b	★★★	Tiziano 2001
25 Pier	6a+	★★★	Tiziano 2001
26 Il rumore del vuoto	6b	★★	Cristiano Simoni 2001
27 Hop, hop, super dur	6c+	★★★	Cristiano Simoni 2001
28 Anna	5a	★★★	Tiziano 2001
29 Lupo	6a	★★★	Tiziano 2001
30 Verde smeraldo	6b+	★★★	Tiziano 2001
31 Un posto al sole	6b	★★★	Mario Tomas - Matu 2001
32 Zecchinik	6c	★★★	Paolo Zecchini 2001
33 Spigola	6a	★★★	Tiziano 2001
34 Stella danzante	6b+	★★★	Tiziano 2001

Totoga



La prima volta, "col Kiss", un paio di vipere furono sufficienti per non farci nemmeno arrivare alla base. La ritirata da quel ghiaione fu indecorosa e non volle più tornarci. Quei serpenti proprio non gli piacevano. Era anche convinto che avessero il "famigerato corno" che contraddistingue proprio le vipere Amodytes. Onestamente il cornetto, quel giorno, io non l'ho visto ma tre vipere, nemmeno piccole, in soli 10 metri, non potevano certo incoraggiarlo. Un anno dopo, quando con Giuliano Secco aprii dal basso la seconda via della parete, la chiamai come quei rettili col corno.

Quella larga parete, alta circa centocinquanta metri, era la cosa più vicina e simile al Verdon che fosse visibile da queste parti. Dopo la "Rivelazione Francese", nessun rettile, tantomeno cornuto, poteva fermarmi e incurante di qualsiasi dose di veleno mi presentai all'attacco. Era l'autunno del **1979**, con me c'era un inaffidabile speleologo di nome **Icaro**. Non sapeva scalare, però non aveva paura del vuoto e nemmeno delle vipere e, a quanto pare almeno allora, nemmeno di morire. Quel giorno con noi c'erano anche Piero e Lucia ma si fermarono, intelligentemente, al secondo tiro.

Non m'interessava il punto più debole della parete, cercavo la difficoltà e la difficoltà... arrivò. Con me avevo solo qualche chiodo normale, un martello e un paio di EB nuove. Icaro mi chiese un moschettono per appendere le scarpe, inutilmente, ce n'erano pochi anche di quelli. Sotto l'ultimo tiro un muro ancora più compatto ci sbarrò la strada. Nessuna fessura, era completamente liscio, solo 10 metri più in alto s'intravedeva qualcosa, forse una piccola clessidra, in mezzo, solo qualche misera crosta. Per fortuna la clessidra era vera! Subito dopo riuscii anche a mettere un chiodo e a proseguire. Quando mi resi conto che non avevo, in pratica, più niente con cui proteggermi era ormai troppo tardi. Dovevo continuare... Miracolosamente non caddi mai e trovai sempre un po' di forza per andare avanti. Nacque così la **Lucertola schizofrenica** che riassume brevemente cosa intendevo per "arrampicata libera" in quel periodo.

Quei muri levigati, di roccia saldissima, erano avari di fessure, i chiodi non entravano e le vie diventavano, man mano, sempre più difficili e pericolose. Ormai non riuscivo più a proteggermi e arrampicare su quegli specchi cominciava a diventare un incubo. Quella specie di notte, lunga quasi due anni, si rischiarò solo all'alba del **Mattino dei maghi**.

Quel giorno, sotto la fascia più compatta della parete tutto ciò mi apparve esagerato e mi fermai. Potevo anche evitarlo, forse bastava solo attendere un po', ma ormai... avevo deciso. Era ora di cambiare e pochi giorni dopo, per la prima



volta, mi calai dall'alto e su quel muro avaro infissi tre piccoli chiodi a pressione. Non ero pratico e nemmeno paziente. Li misi solo a metà... sono ancora là. Quando recuperai le corde dall'ultima doppia, la sosta mi rovinò completamente addosso. La cosa non mi turbò più di tanto e non sembrò turbare nemmeno "il Poi". Raccolsi la corda fra le foglie, mi legai e dissi (credo inutilmente): "Stai attento!"

Incominciai a scalare e quando, molto più tardi, mi abbandonai stremato sulla grande cengia avevo la gola completamente arsa, gli occhi pieni di terra, ero quasi incapace di chiudere le mani ma avevo aperto una via straordinaria, forse la più difficile in quel momento in Europa. Eppure, mi sentivo incredibilmente deluso. La mia arrampicata, davvero libera, probabilmente finiva quel giorno, ma ero ancora vivo! Quei tre chiodi a pressione li avvertivo come una grande sconfitta ma mi proiettavano nel futuro di quella "sportiva".

Questo segna definitivamente la fine di un periodo che esasperava la ricerca della massima difficoltà con il minimo delle protezioni, una forma di arrampicata "trad" molto pericolosa. Era il **1981** e mi arrendevo definitivamente allo spit. Le nuove vie aperte, subito dopo, erano però ancora molto influenzate da quei retaggi alpinistici e quei nuovi chiodi a pressione venivano infissi severamente distanti l'uno dall'altro, creando così itinerari "sportivi" nei quali l'impegno mentale era ancora molto elevato. Tutto questo, aggiunto a un concentrato di difficoltà e a una valutazione molto risritta, indusse la maggior parte degli arrampicatori a dirottare le proprie ambizioni verso altre falesie.

Alla fine degli anni 90, con pochi amici, decisi di riattrezzare completamente quasi tutte le vie. E' stato un impegno notevole, non solo economico: molte vie vengono "addolcite" con l'aggiunta di numerosi spit e, solo pochissime, mantengono lo stato originale di chiodatura. Col senno di poi, forse, potevo anche risparmiarmi quel lavoro e lasciare intatta una pagina dove credo sia stato scritto qualcosa d'importante nella storia dell'arrampicata moderna.

Note: Il Kiss era Enrico Kinsbergher, il Poi Paolo Loss, lo speologo Icaro Dal Monte, Piero Valmassoi e Lucia del Favero.